



Antonio Mancini, *In campagna*, 1921 ca., olio su tela
Formatosi all'Accademia di Napoli, Antonio Mancini si afferma fin da giovane per la sua capacità di accostarsi al vero senza rinunciare ad effetti cromatici brillanti. In questo dipinto luminoso, dalle tonalità accese, l'artista riesce a trasmettere l'atmosfera festosa di una giornata primaverile.



Giacomo Balla, *Velocità d'automobile*, 1913, olio su carta applicata su cartone
Il dipinto sembra tradurre il noto passo del *Manifesto Futurista* del 1909, in cui Filippo Tommaso Marinetti celebra la bellezza di un'automobile in corsa, vista come esaltazione della modernità e dell'era della macchina, la cui velocità è resa attraverso una scomposizione di volumi e di linee espanse nello spazio.



Giorgio Morandi, *Natura morta*, 1947-1948, olio su tela
Morandi descrive con una gamma di toni tra il giallo e l'ocra i tre oggetti investiti dalla luce proveniente da sinistra, che traccia ombre profonde e allungate. Nella ricerca, quasi ossessiva, di un equilibrio tra forma e colore il pittore traduce l'aspirazione a una trascendente perfezione.



Umberto Boccioni, *La madre*, 1907, pastello su carta
Dipinto poco dopo l'arrivo di Boccioni a Milano, il ritratto della madre del pittore mostra la ricezione della lezione divisionista di Previati nel tratto allungato e filamentoso, applicato ad un soggetto apparentemente quotidiano, ma trattato già con una monumentalità che Boccioni svilupperà in una serie di opere successive, conducendo al celebre *Materia* del 1912.



Felice Carena, *Teatro popolare*, 1933, olio su tela
Le undici figure, disposte lungo la balconata di un teatro popolare, reagiscono con differenti stati d'animo alla rappresentazione in atto. La composizione determina il taglio obliquo e ravvicinato, attraendo lo spettatore all'interno della scena, descritta con drammatici contrasti cromatici.



Touring Club Italiano

La Collezione Carlo Grassi è aperta al pubblico grazie alla collaborazione tra i Volontari Touring per il Patrimonio Culturale e il Corpo dei Civici Custodi Museali



GALLERIA D'ARTE MODERNA
di Milano



LA COLLEZIONE CARLO GRASSI

Capolavori italiani ed europei tra '800 e '900



La **Collezione Grassi**, donata al Comune di Milano nel 1956 dalla vedova del collezionista Carlo Grassi, Nedda Mieli, in memoria del figlio Gino caduto nella battaglia di El Alamein, si colloca all'interno delle raccolte della Galleria d'Arte Moderna come un *corpus* di opere autonome e di grande pregio comprendente diverse tipologie – dipinti, sculture, tappeti orientali – a coprire un ampio arco cronologico e geografico.

La ricca collezione è ospitata all'ultimo piano di Villa Reale, progettato *ad hoc* dall'architetto Ignazio Gardella (1957/58), e testimonia il gusto internazionale e aperto del collezionista.

Carlo Grassi, Cavaliere del Lavoro di origine siciliana, stabilitosi ad Alessandria d'Egitto come imprenditore, nella seconda metà del Novecento aveva trasferito nella sua casa a Lora presso Como una raccolta unica di oggetti pregiati e rari, tappeti, porcellane cinesi, argenterie antiche, pitture moderne. Il primo nucleo di opere raccolte è infatti costituito da reperti provenienti da scavi in Egitto (donati ai Musei Vaticani di Roma nel 1952), poi arricchito da dipinti e preziosi manufatti orientali. A questi si aggiungono le opere degli artisti francesi - Camille Corot, Edouard Manet, Jean Francois Millet, Gustave Courbet – acquistati quando il mercato non li aveva resi proibitivi ad un collezionismo privato che, come nel caso di Grassi, accostava, con sicurezza di gusto, l'arte orientale e la pittura del secondo Ottocento europeo ed italiano.

Tra i capolavori del XIX secolo, ad integrazione del ricco percorso museale della Galleria d'Arte Moderna, figurano quindi opere di Mosé Bianchi, Giovanni Boldini, Giovanni Carnovali detto il Piccio, Guglielmo Ciardi, Tranquillo Cremona, Giuseppe de Nittis, Emilio Gola, Silvestro Lega, Antonio Mancini, Francesco Paolo Michetti, Domenico Morelli, Filippo Palizzi, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Gaetano Previati, Daniele Ranzoni, Giovanni Segantini, Federico Zandomenighi. A questi si aggiunge la vasta schiera degli artisti stranieri: Pierre Bonnard, Paul Cezanne, Jean Baptiste Camille Corot, James Ensor, Paul Gauguin, Vincent Van Gogh, Franz Von Lenbach, Max Liebermann, Anton Mauve, Berthe Morisot, Alfred Sisley, Maurice Utrillo, Eduard Vuillard.

Ai dipinti si accompagna inoltre una preziosa selezione di disegni, litografie, xilografie e acqueforti di maestri francesi: Camille Corot, Paul César Helleau ed Henry de Toulouse-Lautrec.

La collezione si completa con le opere dei maggiori interpreti italiani della prima metà del Novecento: Umberto Boccioni, Felice Carena, Felice Casorati, Giorgio De Chirico, Filippo De Pisis, Virgilio Guidi, Renato Guttuso, Amedeo Modigliani, Giorgio Morandi, Fausto Pirandello, Ottone Rosai, Alberto Saliotti, Arturo Tosi e Giacomo Balla.

Non sono attualmente presenti nel percorso espositivo: *La bambina che corre sul balcone* (olio su tela, 1912) di Giacomo Balla e *L'uomo che dorme* (olio su tavola, 1938) di Renato Guttuso, perché esposti in deposito temporaneo nelle sale del nuovo Museo del Novecento di Milano.



Carlo Francesco Nuvolone, *L'annunciazione*, 1630-1660 ca., olio su rame
Il dipinto di soggetto sacro appartiene al momento in cui la pittura del maestro lombardo si distacca dalla formazione milanese sotto il Cerano per avvicinarsi alla pittura spagnola e all'arte barocca, dove luce e colore sono impiegati per ottenere effetti scenografici e teatrali.



Pietro Longhi, *Il vino nuovo*, 1730-1760 ca., olio su tela
La tela mostra l'attenzione di Longhi per la raffigurazione di scene della vita veneziana del '700, la cui varietà di personaggi rivela un'attenta osservazione e la cronaca puntuale del costume sociale di un'intera epoca, descritta con arguto realismo.



Jean Francois Millet, *Il ritorno dalla fattoria*, 1850 ca., olio su tela
Esponente del realismo francese, l'artista racconta con partecipazione la vita dei contadini, conferendo piena dignità alla nobile fatica del lavoro nei campi. La luce dai toni caldi e il taglio ravvicinato accentuano la monumentalità della figura, pur nelle piccole dimensioni del dipinto.



Daniele Ranzoni, *Veduta del Lago Maggiore dalla villa di Ada Troubetzkoy*, 1872-1873, olio su tela
In quest'opera Ranzoni, esponente di spicco della Scapigliatura lombarda, offre una visione poetica del paesaggio, in cui il dato sentimentale è affidato alla luce inquieta che modula la veduta persa in lontananza ed alla malinconica figura femminile in primo piano.



Giovanni Fattori, *Grandi manovre*, 1880, olio su tela
La scena, ambientata in una campagna invasa dai soldati, raffigura un momento della vita militare molto lontano dalle concitate scene di battaglia e dalla retorica dell'epopea risorgimentale, pur senza rinunciare a una composizione solida, che scandisce nitidamente i piani con forti contrasti cromatici.



Giovanni Boldini, *Giovane donna con fiore*, 1912, olio su tela
Definito da una pennellata rapida e sicura, il ritratto mostra evidentemente i rapporti di Boldini con la Parigi di fine secolo, nella scelta di cromie vibranti ma soprattutto nel tono mondano e brillante con cui è resa l'elegante sensualità della figura femminile.



Vincent Van Gogh, *Les bretonnes et le pardon de Pont Aven*, 1888-1890 ca., acquerello su carta applicata su cartone
L'acquerello è lo studio di un quadro di Emile Bernard, molto apprezzato da Van Gogh per il soggetto e per l'uso del colore. L'artista rivela grande autonomia e sicurezza, nella rapidità del tratto che delinea le figure, vicino allo stile dell'amico Gauguin.



Giovanni Segantini, *Il camoscio morto*, 1882 ca., olio su tela
Eseguito dopo il trasferimento in Brianza, il dipinto mostra l'attenzione di Segantini per soggetti naturalistici, svolti con commossa partecipazione: il corpo dell'animale è descritto con una gamma di caldi marroni, appena accesa dai riflessi dorati della paglia, con una pennellata allungata che sembra già precludere alle ricerche divisioniste.



Gaetano Previati, *La quiete*, 1900 ca., pastello su tela
Il dipinto riprende quasi testualmente *Nel prato* del 1890, da cui si distingue per il segno più mosso, tipico del pastello. Soggetto da pittura *en plein air*, il dipinto è caratterizzato dalla scansione quasi geometrica delle campiture celeste e verde tra il cielo e il prato, sui cui colori luminosi si stagliano nitide e assortite le figure vestite di bianco.